

CENTRO STUDI CISL

Giornate annuali di storiografia e cultura sindacale

La cultura sindacale in divenire della Cisl

apporti, esperienze, relazioni transnazionali

in settanta anni di storia

Abstract dell'intervento su:

La Cisl e il Sud del mondo. L'incontro tra Cisl e Cut nel contesto del sindacalismo internazionale e latinoamericano e il ruolo della formazione sindacale.

Giuseppe Iuliano (10.12.2020)

All'origine della definizione del sistema di relazioni sindacali internazionali della Cisl, ma anche delle altre Organizzazioni dei lavoratori europee che hanno sviluppato circuiti di forte attività di politiche sindacali internazionali, c'è l'esigenza dell'Organizzazione di costruire un ponte, un legame, con quelle comunità di lavoratori italiani che avevano scelto dall'inizio del secolo scorso l'emigrazione alla ricerca di lavoro, realizzazione e benessere per sé stessi e le proprie famiglie.

Al rapporto stabilito con le comunità di lavoratori emigrati seguì subito la conoscenza e la costruzione di un legame di collaborazione con le Organizzazioni sindacali dei paesi nei quali i nostri emigrati si erano insediati... Si comprende, nella disamina dei vari capitoli di una ricostruzione storiografica delle culture sindacali esterne che hanno giocato un ruolo o prodotto significativi riscontri nella definizione della identità della Cisl, l'importanza del sindacalismo nordamericano dell'AFL-CIO, l'approccio rispetto alla sfida per una partecipazione alla governance delle imprese della "mitbestimmung" tedesca della DGB, o le influenze di Maritain e Mounier sulle esperienze sindacali francesi (la CFDT) e belghe (la CSC), tra centralità della persona nella visione della dottrina sociale della Chiesa, che stava vivendo la profonda stagione riformatrice del Concilio Vaticano II, e le esigenze di "aconfessionalità" che la laicità della politica e del sindacato imponevano al moderno pensiero del sindacato "nuovo", che la Cisl intendeva rappresentare. La solidarietà internazionale venne declinata in modo molto concreto, soprattutto in quelle realtà del Sudamerica (Argentina, Brasile, Uruguay, poi anche in Venezuela) che stavano con sofferenza riemergendo dalle esperienze terribili delle dittature militari, che avevano contrassegnato stagioni di dura repressione nei confronti di ogni rivendicazione sindacale e costretto all'impotenza se non addirittura alla clandestinità le organizzazioni sindacali, ai cui destini la Cisl si affiancò con determinazione, con un ruolo importante svolto dal Patronato INAS. L'incontro specifico con il Brasile e l'interazione con la Central Unica dos Trabalhadores, rappresentano uno dei temi di maggiore interesse per chi ha dedicato, come il sottoscritto, alla politica internazionale ed alle relazioni sindacali internazionali la maggior parte della propria riflessione ed esperienza diretta.

Una contestualizzazione spiega, dal punto di vista storico e culturale, le ragioni della immediata percezione di vicinanza che sin dai primi incontri fu registrata dai dirigenti sindacali della Cisl con i sindacalisti brasiliani, in una realtà enormemente più grande dell'Italia, un vero e proprio continente, con territori ed aree economiche molto differenti, dalle grandi città industriali al poverissimo “nordeste”, dai territori di emigrazione caratterizzati da “mix” linguistici dominati dai dialetti veneti alle sconfinare regioni della foresta amazzonica.

I dati culturali che caratterizzano il militante della Cisl negli anni 70/80 sono l'autonomia orgogliosa e la forte sensibilità per le situazioni di ingiustizia sociale nel mondo, che lo spingono a partecipazione entusiasta a ogni richiamo alla solidarietà internazionale e ad ogni proposta di cooperazione, l'ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa e una sincera aspirazione a contribuire alla costruzione di una economia “sociale” di mercato. Sono gli anni nei quali matura in Italia l'incontro fra la cultura laico-riformista e la cultura cattolico-solidarista. Negli stessi anni in Brasile nascono forti spinte nelle aree industrializzate (esempio è la zona metalmeccanica di San Bernardo do Campo a Sao Paulo, dove si forgerà la figura di Luis Inacio Da Silva, detto Lula, che da sindacalista antagonista diventerà addirittura Presidente del Brasile e autentico protagonista dello scenario della politica globale negli anni 2000), che propongono il superamento di un sindacalismo corporativo e ingessato e la costruzione di una autonomia organizzativa, con una diversa interlocuzione con i datori di lavoro, in un quadro di emancipazione politica da un sistema da anni asfissiato da corruzione e tentazioni autoritarie. I nuovi militanti sindacali brasiliani sono espressione di realtà operaie di fabbrica ma fortemente identificati con comunità territoriali che propongono un nuovo protagonismo politico, sicuramente influenzato dalla predicazione di una Chiesa “emergente”, frutto del Vaticano II e di quella teologia della “liberazione” con cui la Chiesa assume il punto di vista dei poveri nel conflitto sociale determinato dalla forte sperequazione economica, cancro di tutta l'America latina. E in Brasile le testimonianze dei Cardinali Camara, Arns, Lorscheider, Hummes, la predicazione dei fratelli Leonardo e Clodovis Boff o di Frei Betto, sono dirompenti.

Quando i sindacalisti della Cisl e i sindacalisti della CUT si incontrano, si “annusano” e si “riconoscono”: scriveranno una delle più belle pagine della storia della cooperazione sindacale internazionale.

Il tema centrale e ricorrente di questa storia sarà la “formazione sindacale” ed il riferimento culturale che unisce questo approccio nuovo con la pedagogia e con le metodologie formative, interpretate nelle due diverse realtà continentali dalla CUT e dalla Cisl, è certamente Paulo Freire.

Paulo Freire era stato il maestro indiscusso di tutta una generazione di educatori, formatori, docenti negli anni '60 e '70 anche in Italia (ebbe anche una fugace presenza nel nostro paese mentre si trovava in esilio politico a Ginevra), grazie alla portata rivoluzionaria del suo best seller “La pedagogia degli oppressi” che cambiava la logica dell'insegnamento, modificandone la natura tradizionalmente impostata su un rapporto di dipendenza dell'educando dall'educatore e rivoluzionandola con una dialettica di partecipazione, di coinvolgimento diretto dell'allievo nel processo educativo, prima “neutrale” e ora invece “incarnato” nelle contraddizioni della società e dell'economia. I formatori della Cisl erano coinvolti e protagonisti in questa nuova stagione per la educazione degli adulti, tutto il sindacato italiano deve molto anche all'insegnamento di Paulo Freire per la battaglia per le “150 ore”, con la enorme portata “storica” che quella vittoria sindacale ebbe nella storia delle relazioni industriali e nella cultura generale degli anni successivi in Italia.

Quando i nostri dirigenti sindacali ed i nostri formatori cominciarono a frequentare il Brasile si ritrovarono di fronte al “maestro” in persona ed ai suoi allievi, impegnati nella formazione sindacale e nella “educacao popular” nei quartieri di Sao Paulo: Paulo Freire era infatti il presidente dell’Istituto Cajamar, che con le scuole del Nordeste e la 7 de Outubro di Belo Horizonte, dove c’era il grande insediamento della Fiat, diventeranno i luoghi dove si celebrerà per molti anni un originale interscambio produttivo tra le impostazioni della formazione sindacale della Cut e quella della Cisl.

Lo scambio si riprodurrà più volte anche nel Centro Studi della Cisl di Firenze. Frequenteranno infatti i corsi di Fiesole molti dirigenti e formatori brasiliani, tra questi i sindacalisti che saranno dal 2002 nello “staff” di Lula, Presidente del Brasile. La presenza di dirigenti e formatori della CUT brasiliana a Firenze sarà anche l’inizio di una sperimentazione di cooperazione “sud-sud” con i sindacalisti del Mozambico, grazie alla comune lingua portoghese: la Cisl proverà infatti in quegli anni, almeno finché la cooperazione internazionale non entrerà in una crisi da cui non si è ancora risolleata, a proporsi come “mediatore” culturale con le altre realtà intercettate dai progetti di cooperazione dell’Iscos.